

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

46° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre» (1318), d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (1247), d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1318; assorbimento del disegno di legge n. 1247)

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 13 e <i>passim</i>
AMALFITANO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	11, 12, 13 e <i>passim</i>
FERRARA SALUTE (PRI)	14, 15
IANNI (DC), relatore alla Commissione	2, 15, 16 e <i>passim</i>
MASCAGNI (PCI)	2, 3, 7 e <i>passim</i>
PANIGAZZI (PSI)	19, 21
SCOPPOLA (DC)	7
SPITELLA (DC)	10, 12, 16 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre**» (1318), d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato**» (1247), d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1318; assorbimento del disegno di legge n. 1247)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre», d'iniziativa dei deputati Carelli, Fincato Grigoletto e Ghinami, già approvato dalla Camera dei deputati.

Su materia connessa è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Modifica agli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato», d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri.

Invito il senatore Ianni a voler integrare la relazione già da me svolta nella seduta del 29 maggio scorso.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 1318 al nostro esame, che consta di un unico articolo, prevede la proroga del termine per l'opzione tra attività didattica e professionale da parte dei docenti dei conservatori. L'opzione, allo stato attuale, riguarderebbe circa ottocento docenti.

MASCAGNI. Non duecentocinquanta come pensavamo, allora.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Suddetta proroga, già in precedenza disciplinata dalla legge n. 312 del 1980 e successivamente dalla legge n. 270 del 1982, viene richiesta anche in attesa che con la riforma della scuola secondaria superiore sia meglio definita l'organizzazione dei conservatori musicali. Ricordo che tale provvedimento ha già incontrato l'unanime approvazione della Camera dei deputati.

Desidero ancora sottolineare che, allo stato attuale, una possibile rinuncia da parte dei docenti all'attività professionale non farebbe altro che incentivare l'inserimento nell'attività musicale di professionisti stranieri.

In conclusione del mio intervento vorrei poi sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo alcuni problemi affinché si provveda alla loro soluzione. Occorre innanzitutto che da parte dei Ministeri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione si giunga alla definizione di orientamenti in merito alle riforme delle attività musicali e dei conservatori ed annuncio fin da ora che su questo particolare punto presenterò un ordine del giorno.

Occorre inoltre intervenire anche sul piano giuridico, regolando la materia con una nuova normativa, così da rendere possibile la creazione di rapporti professionali con i conservatori e le istituzioni musicali tali da salvaguardare l'arricchimento di professionalità derivato dalla duplice esperienza.

È ancora necessario consentire agli insegnanti in ruolo già da anni di maturare il minimo della pensione. Tali richieste vengono avanzate anche dalle organizzazioni sindacali di categoria.

Infine, fermo restando il superamento del doppio impiego così come previsto dalla legge n. 312, bisogna mettere in atto una sanatoria relativa alla controversia ed annosa vicenda della indennità integrativa del personale interessato.

MASCAGNI. Come i colleghi ricorderanno, già nel corso della prima seduta dedicata alla discussione di questo problema ebbi modo di intervenire. Oggi, pertanto, non ripeterò quanto sostenuto in quella occasione; intendo invece soffermarmi su alcuni punti che ritengo meritorio un qualche chiarimento.

In primo luogo desidero far notare che ci troviamo in presenza di un'impressionante disparità di indicazioni: mentre infatti il sottosegretario Amalfitano ci informò che i docenti di conservatorio nelle condizioni di cumulo erano 250, ora il relatore, senatore Ianni, parla di ottocento persone. Già questo semplice particolare è sufficiente ad indicare l'assoluta impreparazione in materia dimostrata dal Ministero e dall'Ispettorato per l'istruzione artistica. Nei tre anni di proroga che furono accordati nel 1982 con la legge n. 270 nè il Ministero nè l'Ispettorato hanno condotto alcuna indagine. Mi sembra che ciò non possa mancare di suscitare in noi inquietudine e preoccupazione. Dobbiamo decidere infatti se approvare o respingere il provvedimento senza neppure conoscere i dati essenziali della situazione.

Il collega Ianni ci ha detto che correremmo il rischio di vedere incrementata la presenza nelle orchestre di elementi stranieri qualora dovessimo decidere per l'opzione ed ha richiamato la nostra attenzione sull'opportunità, se non necessità, di conoscere gli orientamenti emersi a proposito delle riforme da apportare all'istruzione musicale. Sempre nella sua relazione, il senatore Ianni si è soffermato sull'esigenza di esaminare la situazione di quanti si trovano a breve distanza dal pensionamento ed ha infine parlato dell'opportunità di adottare una sanatoria riguardo al recupero come i colleghi ben sanno a nessun dipendente pubblico è permesso di usufruire di una doppia indennità integrativa; è successo invece che, per molti anni, numerosi docenti di conservatorio e nello stesso tempo dipendenti di enti lirici o di altre istituzioni musicali hanno percepito doppia indennità; ciò ha posto pertanto un problema di recupero di quanto indebitamente percepito.

Proseguendo, in relazione a quanto detto dal relatore, per quanto concerne il pericolo di incentivare la presenza di musicisti stranieri nelle orchestre, desidero sottolineare che non condivido questo timore. Se noi ponessimo in essere l'obbligo di opzione quanti si trovano nella posizione di doppia dipendenza, presumibilmente, opterebbero per i conservatori che offrono un orario lavorativo piuttosto ridotto; nove ore alla settimana per gli insegnanti di strumenti a fiato e dodici ore per chi insegna altri strumenti. Poichè nelle orchestre, invece, secondo il contratto nazionale, l'orario è di cinque ore al giorno, risulta sicuramente più conveniente la dipendenza dai conservatori. L'articolo 69 della legge n. 312, peraltro, dà la possibilità di stipulare contratti di collaborazione a coloro che, essendo doppiamente dipendenti, siano obbligati ad optare.

Coloro dunque che si trovano in posizione di cumulo, nel caso in cui si dimettano dagli enti lirici, possono con gli stessi enti lirici stipulare un contratto di collaborazione. Non c'è quindi nessun pericolo, perchè certamente i musicisti interessati perseguono il comprensibile fine di realizzare il massimo di retribuzione ed è del tutto prevedibile che laddove dovessero dimettersi, stipulerebbero con grande probabilità un contratto di collaborazione. E tanto più facilmente sceglierebbero il contratto di collaborazione con gli enti lirici, in quanto gli enti lirici, pur essendo enti di diritto pubblico, non sono direttamente dipendenti dallo Stato, e, come i fatti dimostrano, con tutta facilità accordano contratti di collaborazione senza operare trattenute, o addirittura, considerano questa categoria di musicisti come «liberi professionisti»: con conseguente contrattazione in libero mercato. Non c'è quindi nessun motivo di paventare un'ulteriore assunzione di strumentisti stranieri.

Ma la ricognizione va sviluppata: col tempo, anzi già oggi, saranno e già sono disponibili giovani musicisti che, usciti dagli ormai numerosi Conservatori, affrontano i concorsi e sono provvisti di idoneità. In questo caso mi pare assolutamente giusto che colui che opta tra due impieghi e rinuncia ad un posto dia la possibilità ad altro lavoratore dello spettacolo di occupare quel posto in seguito a concorso.

Ciò dico in quanto nonostante la crescita disordinata dei Conservatori nel nostro Paese, nonostante l'arretratezza e la inadeguatezza dei programmi di studio, tuttavia i 70, tra Conservatori, sezioni staccate e Istituti musicali pareggiati, cominciano a diplomare numerosi musicisti. Per tali motivi questo primo argomento non ha fondamento.

Si parla, in secondo luogo, di attesa delle riforme; chi si esprime in questi termini si riferisce a qualche cosa, di cui non si possono intravedere i tempi. Non possiamo certo legiferare riferendoci a qualche cosa che non sappiamo quando potrà verificarsi, se è vero, che il disegno di legge sulla scuola secondaria, da cui prende le mosse anche la riforma dell'istruzione musicale, è stato approvato dal Senato, ma non si sa che *iter* potrà avere alla Camera. D'altra parte, una volta approvata definitivamente, la riforma richiederà procedure di applicazione non certo di breve durata. Non possiamo fare riferimento a tempi che presumibilmente investiranno alcuni anni, così da bloccare il ricambio fisiologico della professione musicale in Italia. Ed inoltre

renderci conto che il mantenimento in sè e per sè del cumulo significa perpetuare situazioni di privilegio.

Con l'approvazione del provvedimento al nostro esame si corre il rischio di bloccare l'accesso dei giovani alla professione musicale per almeno tre anni o anche per un maggior numero di anni, se dovessimo decidere di attuare l'opzione solo al momento della riforma dell'istituzione musicale. Cogliendo un riferimento del Presidente, preciso che lo sdoppiamento dei corsi cui il Presidente stesso si riferisce non riguarda il Conservatorio, bensì l'Accademia di Santa Cecilia. Occorre tenere presente, signor Presidente, che l'Accademia di Santa Cecilia si è ridotta ad avere sei corsi con dieci allievi ciascuno, uno dei quali, quello di direttore d'orchestra, non è neppure funzionante posto che per insegnare a dirigere una orchestra bisogna averne una a disposizione e ciò non è possibile per un problema di costi.

Tornando al nostro argomento, desidero dire che esiste già una notevole disponibilità di giovani musicisti che sono in grado di cimentarsi con la professione musicale ed è dunque già in atto una situazione - ripeto - secondo cui il pericolo di incentivare ulteriormente l'affluenza di musicisti stranieri è fortemente ridimensionato rispetto ad alcuni anni addietro.

La riforma della scuola secondaria superiore è stata appena delineata e non sappiamo ancora come e quando potrà essere realizzata. Pertanto riferirsi alla riforma mi sembra che possa comportare un serio pericolo, quello di protrarre la scadenza del termine per effettuare l'opzione molto lontano nel tempo.

Il terzo argomento toccato dal relatore riguarda la necessità di considerare in quale posizione si trovino rispetto alla pensione i musicisti che siano in condizione di doppia dipendenza. Penso anch'io che sia importante conoscere dati precisi in proposito. Mi sembra peraltro che si debba prestare molta attenzione nell'assumere decisioni in materia. Ritengo sia difficile, problematico assumere un orientamento attendibile. Come stabilire il limite di anni mancanti alla pensione per stabilire l'ampiezza della proroga dell'opzione? In ogni caso è necessario conoscere i dati esatti della situazione.

Per quanto riguarda il recupero della doppia indennità integrativa speciale indebitamente percepita dobbiamo considerare che le posizioni sono estremamente disparate; alcuni docenti di Conservatorio hanno restituito interamente quanto indebitamente percepito (non per loro colpa ma per colpa dello Stato); altri hanno restituito una parte della somma dovuta, mentre altri ancora non hanno restituito nessuna somma in quanto determinati conservatori non hanno operato alcuna trattenuta. Tali dati di fatto stanno ad indicare che ci troviamo di fronte ad una situazione - quella appunto dei musicisti con doppio rapporto di lavoro - di cui conosciamo in modo del tutto superficiale i dati essenziali per formarci un orientamento preciso. Questo intendo denunciare e a tale proposito invito il Ministero ad effettuare le necessarie indagini per raccogliere tutti i dati necessari e proporceli. Solo in presenza di dati esatti si potranno assumere decisioni in materia. Desidero esprimere la mia sorpresa per il fatto che solo di recente l'Ispettorato per l'istruzione artistica ha preso in considerazione l'opportunità di raccogliere elementi di valutazione. Ciò significa che

per tre anni l'Ispettorato non si è preoccupato di effettuare alcuna indagine. E così avviene che i dati presentati dal Governo, secondo il quale gli insegnanti interessati al disegno di legge sarebbero 250, e quelli precisati dal relatore che ha parlato di circa 800 insegnanti, presentino tale sorprendente discordanza.

Desidero infine richiamare l'attenzione su una questione di estrema gravità, quella della compatibilità territoriale. Mi riferisco come semplice esempio, a casi di strumentisti dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma che insegnano a Cosenza o a Reggio Calabria. È facile capire che in realtà questi musicisti finiscono per non insegnare quanto necessario: manca il tempo materiale per attuare le tre giornate di insegnamento richieste (che di fatto sono ridotte a due in considerazione del fatto che nelle orchestre è prevista una sola giornata di riposo. Di fatto che cosa avviene? Che molti insegnanti, a causa dell'eccessiva lontananza tra le sedi di impiego, dopo aver svolto alcune ore di lezione ripartono senza aver completato neppure le nove ore di insegnamento che dovrebbero coprire, affidando il completamento delle lezioni agli allievi più preparati, così da poter rientrare nella sede in cui prestano la loro attività come professori d'orchestra. Se non si parte dalla constatazione di questa situazione e dalla rilevazione precisa dei dati non è possibile assumere decisioni.

Ho ricevuto in questi ultimi giorni due messaggi di cui desidero dare lettura. Il primo giunge dal Conservatorio di Napoli ed è firmato dal signor Artiaco, segretario del consiglio dei genitori. Si tratta di un telegramma del seguente tenore: «Consiglio genitori alunni conservatorio le chiedono» - si rivolgono direttamente a me in quanto evidentemente hanno avuto notizia che ho assunto determinate posizioni - «opporsi rinnovo proroga per insegnanti impegnati doppia attività. Tali docenti impossibilitati seguire insegnamento per concomitanza orari lavori. Enorme danno arrecato allievi». Oggi, inoltre, ho ricevuto una lettera di cui pure do lettura, che reca ben sette firme. Il testo della lettera - che proviene da Napoli e porta la data dell'11 giugno - è il seguente: «Illustrissimo senatore Andrea Mascagni, un folto gruppo di genitori plaude alla sua iniziativa di opporsi al disegno di legge n. 1318, che tende a prorogare ulteriormente l'opzione per gli insegnanti di conservatorio. Si tratta, come è noto, di quei professori che hanno il doppio posto e naturalmente non riescono ad espletare per mancanza di tempo le due attività programmatiche quasi sempre contemporanee. Qui a Napoli nel conservatorio di San Pietro a Maiella si è creato il caos, in quanto questi insegnanti arrivano con molto ritardo e lasciano il Conservatorio con due, tre ore di anticipo, oppure, dopo aver firmato l'entrata e l'uscita, lasciano la classe affidata ad uno degli alunni più grandi. Il danno è grande in quanto i nostri figli sono abbandonati a loro stessi e quando noi abbiamo protestato con questi insegnanti essi ci hanno proposto lezioni private al costo di 50 mila lire l'ora, giustificandosi con il fatto che lo Stato italiano paga loro mezzo stipendio». Apro qui una parentesi per chiarire che il dimezzamento dello stipendio riguarda quella indennità integrativa che non può essere raddoppiata fra stipendio dell'Ente lirico, e stipendio del Conservatorio. Il Conservatorio pertanto detrae l'indennità integrativa, ammontante a circa la metà dello stipendio. La lettera così continua: «È giusto tutto

ciò? La nostra ultima speranza è la legge sulla opzione. Perché questi professori debbono avere due posti? Perché tanti giovani diplomati, se meritevoli, non devono essere inseriti nelle orchestre italiane che oggi ospitano tanti stranieri mediocri? Ma come possono formarsi questi giovani che con tanti sacrifici raggiungono il conservatorio e raramente trovano gli insegnanti al loro posto? Illustre senatore, vorremmo che lei, che tanto ha fatto per l'insegnamento della musica nei conservatori - leggo quello che à scritto - aiutasse questi ragazzi che chiedono soltanto di avere un insegnante che abbia il tempo di curare la loro formazione professionale. La ringraziamo...».

E leggo i nomi dei firmatari: D'Alessio Lidia, Giovanni Desiderio, Boccia Alberto, Salierno Maria, Amalfitano Antonio, Ammirati Luigi, Saccone Anna.

Desidero anche precisare che questa stessa mattina, dopo aver letto la lettera, ho telefonato alla direttrice del conservatorio di Napoli, professoressa Ravinale, e le ho comunicato il contenuto della lettera. Le ho anche fornito i nomi dei firmatari, onde consentirle di verificare le effettive situazioni.

Questa è la situazione, onorevole colleghi. Aggiungo quale altro elemento di giudizio, che il conservatorio di Trento ha una sezione distaccata a Riva del Garda. Su un giornale locale è stato pubblicato un articolo dal titolo: «Sono troppe le note dolenti che arrivano dal conservatorio», e si fa riferimento alla sezione di Riva.

Nel testo si leggono analoghe rinunzie. Si parla cioè di numerosi genitori che hanno scritto una lettera al consiglio di istituto nella quale ipotizzano che la mancata conferma agli studi musicali dei propri figli sia dovuta allo scarso impegno nell'insegnamento da parte dei docenti, tutti presi in altre attività, quali concerti e concorsi. A questo proposito, i genitori chiedono che vengano effettuati frequenti incontri tra i rappresentanti dei genitori stessi e gli insegnanti. Si parla di orari impossibili, di lezioni saltate e recuperate in qualche modo.

Queste, colleghi, sono le questioni che vanno considerate, sulla base di dati precisi, direi nominativo per nominativo di insegnanti. Ho cercato di raccogliere notizie e mi è avvenuto così di apprendere che il consiglio di amministrazione del Teatro Regio di Torino, ha adottato una deliberazione che mi pare molto semplice ed intelligente; una delibera in base alla quale viene consentito il contratto di collaborazione per l'insegnamento al Conservatorio solo ai musicisti che fanno parte di orchestre nell'ambito regionale.

SCOPPOLA. La proposta sarebbe che essi possono insegnare solo nell'ambito regionale. Perché fanno contratti di insegnamento anche in altre sedi?

MASCAGNI. L'articolo 69 della legge 312 precisa unicamente che si possano stipulare contratti di collaborazione, non stabilisce limiti. E per di più esistono i casi, finora rimasti intoccabili in seguito alla proroga, di coloro i quali hanno da tempo un doppio rapporto di lavoro e si trovano in posizione di cumulo.

Per questi appunti la legge n. 312 prescriveva l'opzione entro il 1982. Si è quindi concessa una proroga sino al 1985 e oggi si vorrebbe slittare di altri tre anni, addirittura fino alla riforma dei conservatori.

Si tratta di alcune elementari considerazioni che intendo esprimere. Per concludere, mi riferisco all'emendamento che ho proposto rispetto all'articolo della legge Carelli. Tale articolo dice che: «In attesa che, con la riforma dell'istruzione secondaria superiore, sia definita l'organizzazione dei Conservatori di musica, il termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale... è ulteriormente prorogato sino all'inizio dell'anno scolastico 1988-89». *Per incidens*, voglio dire che qui si parla ancora dei Conservatori di musica, confondendo il Conservatorio nella sua attuale configurazione, con il nuovo Conservatorio che noi abbiamo indicato e definito nel disegno di legge sulla secondaria superiore, come istituito dall'ordine superiore universitario. A parte questo, mi sembra sia estremamente pericoloso far riferimento alla riforma; con il nostro emendamento si intende limitare ad un anno la proroga, unicamente per fare tempo al Governo di raccogliere tutti i dati, di effettuare una completa indagine e quindi proporre una situazione chiara e precisa. In primo luogo bisogna chiarire il numero degli interessati e aventi l'obbligo dell'opzione: 250 da una parte e 800 dall'altra comportano una differenza troppo notevole perchè noi possiamo approvare una legge con senso di responsabilità.

L'emendamento è estremamente semplice. Si limita a sostituire le parole: «prorogato sino all'inizio dell'anno scolastico 1988-1989» con le altre: «prorogato di un anno».

L'emendamento a nostro avviso, va collegato con l'ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad effettuare l'indagine da noi indicata. Ne do lettura:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1318, facendo riferimento all'opzione prevista dall'articolo 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, riguardante i musicisti che attualmente prestano, con duplice rapporto di dipendenza, servizio didattico presso i Conservatori di musica e attività presso gli Enti lirici e sinfonici o istituzioni di produzione musicale,

impegna il Governo:

a disporre affinchè sia effettuata, di concerto tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero del turismo e dello spettacolo, una particolareggiata rilevazione della situazione di cumulo di impiego pubblico relativa all'attività didattica ed esecutivo-orchestrale, anche per quanto riguarda:

- a) la compatibilità territoriale nelle distinte mansioni;
- b) l'eventuale disponibilità di nuove leve di professionisti nel campo musicale, concorsualmente verificata;
- c) la definizione di congrui livelli retributivi per i contratti di collaborazione previsti dall'articolo 69 della sopracitata legge;
- d) il recupero di somme indebitamente corrisposte ai docenti di Conservatorio, in previsione della prevista opzione rispetto al richiamato duplice rapporto di dipendenti».

Come si vede ci preoccupiamo anche del fatto che coloro i quali stabiliscono un contratto di collaborazione con i conservatori non abbiano a subire una decurtazione della metà. Va da sé che nella loro estensione di collaborazione permarranno fino a che la situazione musicale italiana non sarà in grado di fornire un numero di giovani musicisti tale da consentire ad ognuno di svolgere il proprio compito, o d'insegnante o di professore d'orchestra. Prima di arrivare a questo risultato passeranno certamente diversi anni.

Nel nostro ordine del giorno, infine, facciamo riferimento al recupero, senza peraltro indicare soluzioni da adottare. Ci rendiamo conto che la situazione è scabrosa e presenta fortissime disparità, per cui una soluzione soddisfacente dovrà essere molto attentamente studiata.

Nel disegno di legge presentato dai colleghi Bombardieri e Venturi si propone addirittura di cancellare il recupero. Tale soluzione non pare possibile. Non si intende affatto essere fiscali, nè si vuole togliere quanto, in molti casi inconsapevolmente, numerosi docenti hanno percepito. La cancellazione del problema creerebbe gravi diversità di trattamento tra coloro che già hanno restituito completamente, coloro che hanno restituito solo in parte ed infine coloro che non sono stati sottoposti ad alcun recupero.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ho cercato di spiegare nel modo più semplice ed elementare come questo annoso problema si presenta attualmente. A nostro avviso esisterebbero già le condizioni per attuare l'opzione, ma poichè finora l'Ispettorato per l'istruzione artistica non ha effettuato le necessarie rilevazioni, consideriamo l'opportunità di concedere un ulteriore anno di proroga. Nel corso di questo periodo il Ministero potrà raccogliere tutti i dati essenziali e studiare eventuali soluzioni anche per coloro i quali pongono l'esigenza di maturare in breve tempo.

Non riteniamo invece che oggi la situazione, contrassegnata di disparità e da mancanza di dati, consenta di approvare il disegno di legge n. 1318 nel testo che è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Come credo sia risultato evidente da ciò che ho avuto modo di dire, siamo disposti a trovare assieme le soluzioni più idonee; se però la maggioranza dovesse insistere sul testo Carelli, ci troveremmo costretti a chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente il senatore Mascagni per la sua interessante controrelazione. Mi riservo di far conoscere il mio giudizio e quello del Gruppo a cui appartengo sull'emendamento e sull'ordine del giorno in sede di dichiarazione di voto.

Chiedo ora alla cortesia dei colleghi di lasciarmi ricordare che stiamo sperimentando un procedimento un poco insolito. Per mia colpa - colpa di cui faccio ammenda - commisi la leggerezza di riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 1318 ritenendo che su di esso non vi fossero problemi. Avevo letto il resoconto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e rilevato che il testo trasmessoci era frutto di un compromesso alla cui definizione avevano contribuito tutti i Gruppi politici. Confidando in ciò, per dare speditezza allo svolgimento del

lavoro, ritenni di poter fare subito la relazione. Viceversa nel corso della discussione che qui si è tenuta, grazie soprattutto agli interventi del senatore Mascagni mi sono reso conto dell'esistenza di alcuni problemi che andavano approfonditi. Per tale motivo, mi «svestii» della qualità di relatore, onde poter riacquistare ed esternare, compatibilmente con i doveri di presidente della Commissione, la piena autonomia di giudizio e pregai il senatore Ianni di preparare una nuova relazione.

In conclusione, anche se abbiamo già avviato la discussione generale nel corso di una precedente riunione, in considerazione di quanto è avvenuto, i colleghi che lo desiderino possono intervenire nuovamente. È quanto del resto ha appena fatto il senatore Mascagni. Da parte mia gli sono molto grato per le cose che ha detto e che ritengo di grande pregio, anche se su parte di esse posso anche dissentire.

Come ho detto, tutti i colleghi che lo desiderino hanno facoltà di prendere la parola.

SPITELLA. Signor Presidente, colleghi, confermo la mia contrarietà ad esaminare queste «leggine» che si limitano a prendere in esame soltanto alcuni aspetti marginali dei problemi in un momento in cui la Commissione è invece impegnata nella discussione di importanti provvedimenti che interessano larghissime fasce del settore scolastico. Ed appunto in considerazione di ciò, vorrei che noi arrivassimo rapidamente ad una decisione, senza impegnare l'intera seduta odierna su questo argomento.

Ritengo altresì che la problematica dell'istruzione artistica in generale e di quella musicale in particolare sia assai complicata e che purtroppo, anche per nostra cattiva informazione, i termini di essa siano scarsamente noti a tutti noi.

Per tali motivi, prima di prendere qualunque decisione, credo sia indispensabile assumere maggiori informazioni. Non penso del resto che noi possiamo adottare un provvedimento, riguardante un solo aspetto dell'intera questione, senza esserci preventivamente resi conto della complessità del problema. Come tutti voi, inoltre, so bene che è necessario giungere ad una riforma del settore e comprendo che i tre anni ipotizzati da questa proroga costituiscono il minimo indispensabile per arrivare ad una qualche soluzione; la proposta al nostro esame ha, pertanto, una sua logica.

La proroga di un anno, proposta dal senatore Mascagni, farebbe sì che il prossimo anno ci troveremmo di nuovo allo stesso punto; però non credo che si possa approvare questo provvedimento così com'è. Infatti esso si configura come il mantenimento di un privilegio che non sembra giustificato. Il senatore Panigazzi ha presentato emendamenti, che anche io ho sottoscritto, tendenti ad estendere la possibilità di stipulare contratti di collaborazione anche ad altre categorie di docenti. Non si vede perchè i docenti dei conservatori, che vanno a dirigere le orchestre, debbano avere tale possibilità, mentre coloro che insegnano nelle accademie di belle arti e negli istituti d'arte e sono anche impegnati nei teatri stabili di prosa non la debbano avere. Indubbiamente, abbiamo il dovere di considerare e studiare con attenzione tale situazione e tutte le sue implicazioni.

Esiste poi il problema delle retribuzioni, ed anche su questo dobbiamo fare chiarezza. Le retribuzioni degli insegnanti dell'istruzione artistica sono molto più alte di quelle degli insegnanti delle scuole secondarie superiori. A ciò si aggiunge il privilegio di ottenere un'altra retribuzione da parte dell'orchestra dei teatri in cui prestano servizio.

La mia proposta, dato che mi sembra esistano sufficienti argomenti di approfondimento della materia, e d'altra parte è necessario che il Parlamento intervenga in questa fase in attesa della riforma, è che il Governo ci presenti un provvedimento più organico e completo, non essendo sufficiente prorogare i termini in esame. Propongo pertanto il rinvio ad altra seduta della discussione.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi richiamerò anch'io a quanto già il Governo ha tentato di chiarire nel corso della discussione fin qui svolta.

La prima cosa da sottolineare è che, di fronte a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, il Governo vuol mettere ancora una volta in evidenza che la *ratio* della proroga non fa assolutamente capo ad una tutela di interessi dei singoli docenti. Si tratta, invece, di una particolare attenzione verso la professionalità e la capacità didattica esistente all'interno dei nostri conservatori. Ciò che preoccupa il Governo non è certo tutelare in modo ingiustificato gli interessi di una categoria di insegnanti.

Si tratta invece di creare condizioni all'interno della professione che comportino vantaggi anche e soprattutto di ordine didattico per gli stessi conservatori. Mi permetterei di dire che in questo settore, proprio per le cose cui ha fatto riferimento anche il senatore Spitella, non si può assumere la logica del doppio impiego secondo la quale, poichè tali persone hanno due posti di lavoro, occorre liberarne uno per favorire il *turn-over* e creare condizioni di occupazione per i giovani. Il senatore Mascagni, che infonde nei suoi interventi tanta passione, pari alla sua competenza, saprà senz'altro che l'Ispettorato per l'istruzione artistica si accinge a bandire al più presto concorsi per oltre 200 posti di docente nei conservatori. Non mi sembra, quindi, che si possa porre il problema del blocco delle assunzioni e dell'inserimento dei giovani all'interno dei conservatori.

Devo anche dire che quando si è discusso alla Camera sulla normativa in esame la conclusione alla quale si è giunti - non ho niente contro lo spirito realistico che in questa sede emerge, anzi potrei anche dividerlo - è che occorre stabilire con chiarezza che cosa si intende fare dei conservatori. Solo dopo aver proceduto al riordinamento dei conservatori e alla riforma dell'istruzione artistica in senso globale si potrà concedere giustamente la possibilità di opzione, dicendo chiaramente agli interessati cosa dovranno perdere e cosa, invece, potranno guadagnare.

Certamente in quella sede, senatore Spitella, dovrà essere fatta chiarezza su tante possibilità e dovrà essere elaborata una definizione chiara dei conservatori. Dico questo perchè, nonostante sia molto suggestiva, la sua proposta di un intervento legislativo, in attesa della riforma globale dei conservatori, non mi sembra possibile. O si affronta

un discorso complessivo sui conservatori e quindi anche sulle accademie e su tutto il settore dell'istruzione artistica, oppure non mi sembra possibile proporre tentativi di chiarificazione provvisori o a medio termine.

Desidero poi informare il senatore Mascagni - che forse ne è già a conoscenza - che il Governo si impegna a presentare in tempi brevi - anche nelle more dell'approvazione del provvedimento di riforma della scuola secondaria - un disegno di legge concernente il riordino dei conservatori e delle accademie. Di fronte alla proposta avanzata dal senatore Mascagni di contrarre ad un anno il periodo di ulteriore proroga, devo esprimere una sola perplessità derivante dal fatto che, in caso di introduzione di modifiche in questa sede e quindi di un nuovo esame da parte della Camera, non si avrebbe il tempo di ottemperare alla scadenza dell'11 luglio. Voglio dire che il Governo è particolarmente convinto dell'opportunità di limitare la proroga ad un solo anno, tant'è che si potrebbe anche pensare ad un ordine del giorno - non nel senso di liturgia dell'inutile - nel quale il Governo si impegna a presentare un progetto di riordino globale dei conservatori. In sede di discussione di tale progetto il Governo potrà dare anche quelle risposte che vengono oggi rinviate.

Il Governo, quindi, è favorevole sia alla proposta di emendamento del senatore Mascagni, sia ad un ordine del giorno con il quale lo si inviti a presentare in tempi brevi un disegno di legge nel senso sopra detto. L'unica mia preoccupazione deriva dal fatto che probabilmente il ritorno del disegno di legge in discussione alla Camera dei deputati non permetterebbe di ottemperare a quelle scadenze che debbono essere rispettate. Credo che in sede di discussione del futuro provvedimento di riordino si potrà anche pensare ad inquadrare diversamente il conservatorio (nell'ambito universitario, oppure in quello della scuola secondaria superiore) e a possibilità di tempo parziale e così via.

Ho prestato molta attenzione ai fatti che sono stati lamentati e soprattutto ho preso attenta nota della denuncia che ci è giunta dal conservatorio di San Pietro a Cremano; però, pur sapendo dell'esistenza di una situazione che molte volte sacrifica la validità della didattica, non ritengo che il problema si possa risolvere operando tagli drastici. Ritengo che nei fatti che il senatore Mascagni ha portato alla nostra conoscenza siano anche da ricercare alcune omissioni da parte di chi ha il dovere di far rispettare una certa *ratio* didattica. Porrei quindi l'accento su tali omissioni piuttosto che far derivare da queste la necessità di modificare il provvedimento.

Concordo inoltre pienamente con l'esigenza di razionalizzare il problema delle distanze territoriali.

SPITELLA. Mi scuso per l'interruzione, ma vorrei sapere se anche i direttori possono godere di questa deroga e, se è possibile, quanti sono.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certamente, la deroga vale anche per loro.

MASCAGNI. I direttori sono 43, di cui 37 supplenti, molti di loro svolgono il doppio lavoro.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Tornando al problema dei dati, posso dire che coloro che erano in condizione di doppio impiego come orchestrali e come docenti di conservatorio alla data dell'11 luglio 1980, e come tali hanno diritto ad eventuali proroghe, ammontano a circa 250. Non vorrei che il dato fornito dal relatore, secondo il quale il provvedimento in esame interessa circa 800 insegnanti, sia una somma dei docenti interessati complessivamente alla presenza negli enti lirici e nei conservatori, ma che sono di ruolo a tutti gli effetti negli enti lirici ed hanno solo un contratto di collaborazione con i conservatori. La cifra indicata dal relatore può forse essere raggiunta sommando la doppia posizione.

MASCAGNI. Mi sembra che si rimanga sempre nel vago.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ribadisco, senatore Mascagni, che accetto l'ordine del giorno da lei presentato e che non è assolutamente interesse del Governo comportarsi con reticenza. Non si tratta assolutamente di andare a vedere quali siano gli interessi delle persone singole; occorre piuttosto fare un discorso molto più complessivo e mi permetto, quindi, di invitare ancora la Commissione, nel pieno rispetto delle decisioni che vorrà prendere, ad una valutazione positiva del provvedimento in esame in quanto la mancata approvazione del medesimo penalizzerebbe la professionalità oggi effettivamente esistente all'interno dei conservatori, professionalità che va salvaguardata, a parere del Governo, sia per rispondere alla domanda educativa nel settore dell'istruzione musicale, sia per quanto concerne la prospettiva di offrire nuove possibilità di occupazione di alto livello. Di fronte alla situazione che si è delineata il Governo è disponibile ad ogni ulteriore considerazione, anche di metodo, o a eventuali rinvii che la Commissione riterrà di decidere.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare innanzitutto l'onorevole Amalfitano per le precisazioni che ci ha fornito e fare, in qualità di Presidente della Commissione, una dichiarazione riguardante il metodo e solo indirettamente il merito. Il senatore Spitella ha avanzato una precisa proposta, sulla quale inviterò poi il Governo a pronunciarsi in modo inequivocabile e definito, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione in attesa della presentazione - da lui sollecitata - di una proposta da parte del Governo.

Come Presidente, desidero pronunciarmi, anche se poi la Commissione sarà libera di decidere di sua volontà. Penso che il nostro dovere sia quello di decidere comunque su questo testo trasmessoci dalla Camera dei deputati. Possiamo anche dire di no; personalmente non ho ancora detto il mio parere sul merito e potrei anche essere sfavorevole. In ogni caso, però, non credo che possiamo sottrarci ad una decisione, sia essa negativa, emendativa o positiva. Infatti, c'è una attesa; ci sono tanti conservatori che hanno già comunicato alla Commissione di essere in stato di sciopero in attesa di questo provvedimento. Esistono documenti sindacali; speravo che il relatore leggesse il documento che ci è pervenuto da parte della CGIL in cui vengono ripetute le critiche giustificatissime del senatore Mascagni, concernenti il ritardo intollerabile.

bile che si è prodotto in questo settore. Tale documento però, conclude dicendo che il provvedimento va approvato, in vista della scadenza dell'11 luglio, data in cui terminando la proroga, gli insegnanti dovranno fare l'opzione.

Secondo me, anche per la pace della scuola italiana, è molto meglio che noi decidiamo, sia pure in senso negativo. Questo è il mio parere; poi il Governo e la Commissione si assumano le proprie responsabilità.

FERRARA-SALUTE. Signor Presidente, debbo ancora esattamente comprendere la logica che presiede a questo tipo di provvedimenti. Se noi partiamo dal principio che esiste la scadenza dell'11 luglio che è temibile perchè costringe questo personale all'opzione, evidentemente consideriamo temibile l'opzione stessa. Abbiamo quindi un giudizio negativo del fatto che tali insegnanti debbano esercitare l'opzione.

MASCAGNI. Non è negativa perchè c'è la possibilità del contratto.

FERRARA SALUTE. Noi abbiamo questo atteggiamento di preoccupazione per la mancata proroga, perchè c'è la scadenza. Sembra che per noi l'articolo 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, sia sbagliato, perchè tutte le volte che si presenta il problema dell'opzione noi evitiamo che essa si verifichi.

PRESIDENTE. Posso spiegarle, forse, senatore Ferrara Salute, la ragione storica di questo fatto. Anche questo rinvio dell'opzione rientra nell'ampia serie dei tanti altri rinvii che si sono decisi e giustificati con riferimento alla prossima riforma. Ormai da anni stiamo rinviando tanti provvedimenti, in attesa di Godot.

FERRARA SALUTE. Desidero approfondire questo punto perchè mi sembra molto delicato.

Anche io ho ricevuto delle lettere, anche da parte di insegnanti musicisti, i quali non mi hanno detto tanto di desiderare la proroga, ma hanno usato un altro argomento, di tutt'altra natura, che sarebbe superato da quanto dice il collega Mascagni in materia di contratti. Perchè non è possibile la compresenza delle stesse persone nei conservatori e nelle orchestre? Non si capisce perchè venga considerato malsano unire la professione all'insegnamento; anzi, migliore professore di musica sarà quello che affina la propria pratica anche nell'orchestra.

A mio avviso, qui non è in discussione un problema contingente, ma il principio stesso. Di fatto, noi ci stiamo comportando come se cercassimo di evitare che queste persone optino, come se la cosa fosse negativa per gli insegnanti oppure per i conservatori, come se dessimo per scontato che tale norma è sbagliata.

Del resto, se diciamo che tale proroga perdura fino al 1988-1989, posto che l'attesa della riforma si attesta su questo termine, probabilmente l'anno scolastico in questione diventa un termine puramente indicativo, cosicchè se per allora la riforma non sarà stata approvata ci sarà una nuova proroga. Vuol dire, in ogni caso, che noi colleghiamo il problema ad una riforma nella quale potremmo ipotizzare una forma di insegnamento musicale che accantoni la questione dell'opzione.

In sostanza, noi prendiamo le distanze dalla legge del 1980, constatando che l'opzione non ha funzionato e concediamo un rinvio in attesa della riforma. L'approvazione di questa norma apparirebbe ai miei occhi come la soppressione dei due articoli della legge del 1980, che invece a mio avviso, andrebbero rispettati.

A me sembra che fece bene il legislatore a stabilire nel 1980 l'opzione e che, per una serie di motivi, detta opzione vada rispettata. Innanzitutto, infatti, non vanno dimenticate le esigenze dei giovani diplomati, i quali anche con me si sono lamentati per il fatto di vedersi chiusa la carriera nei conservatori e nelle orchestre da quelle che – con scarso rispetto in verità – definiscono «vecchie mummie» che da anni, occupando 2 posti contemporaneamente, impediscono loro di lavorare. Come si vede quindi gli elementi a favore della proroga esistono e sono numerosi. Resta il fatto, però, che siamo impreparati ad imporre all'intera categoria, sia essa formata da 800 o da 250 elementi, qualcosa che non è disposta ad accettare.

Considerato tutto ciò, in attesa di una revisione globale dell'intero problema, mi sembra che la proposta Mascagni sia la più ragionevole e che in effetti sarebbe meglio concedere un solo anno di proroga. In questo modo verremmo incontro alle esigenze dei giovani e non daremmo l'idea di voler abolire il principio stesso dell'opzione, ma nello stesso tempo non costringeremmo gli interessati ad operare immediatamente un'opzione che, attualmente, non si aspettano più.

Da parte mia sarei quindi favorevole ad una soluzione di compromesso e mi accorgo che lo stesso rappresentante del Governo non esclude la possibilità di abbreviare il termine di proroga. Non sono invece convinto dell'opportunità di fare riferimento alle riforme che nel frattempo dovranno essere approvate, specialmente a quella della scuola media superiore che sicuramente richiederà più di un anno per la sua definizione.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Il senatore Mascagni ci ha annunciato che se il disegno di legge n. 1381 venisse approvato nel testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento, egli ne chiederebbe la remissione in Aula. In questo caso non saremmo in grado di fornire entro l'11 luglio 1985, termine fissato dall'articolo 74, la risposta che ci si attende da noi. Per scongiurare questa eventualità, propongo di accogliere l'emendamento Mascagni che fissa ad un anno il termine di proroga per l'opzione e di impegnare il Governo, attraverso un ordine del giorno, a presentare un disegno di legge di riforma organica dell'istruzione artistica nei termini ipotizzati dallo stesso onorevole Amalfitano.

In questo modo non solo lo slittamento di un anno per l'opzione avrà una sua giustificazione, ma disporremo altresì della possibilità di approfondire tutti quei dati, certamente nebulosi, che sono emersi nel corso della discussione.

PRESIDENTE. A questo punto però mi corre l'obbligo di ascoltare il parere della Commissione sulla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Spitella.

SPITELLA. Signor Presidente, ritiro la mia richiesta ed aderisco alla proposta del relatore Ianni. Vorrei però che il rappresentante del Governo chiarisse meglio i suoi intendimenti in ordine alla presentazione del disegno di legge di riforma organica.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, accetto senz'altro la proposta del senatore Ianni.

Vorrei inoltre aggiungere che lo slittamento dei termini della proroga per l'opzione si è reso necessario per poter risolvere definitivamente il problema del riordino legislativo dei conservatori e delle accademie. In proposito voglio anche sottolineare che un rinvio di due anni anzichè di uno ci avrebbe consentito maggior tranquillità.

Non è che il Governo abbia già pronta una normativa sulle incompatibilità, ritengo però che l'arco di tempo messi a disposizione dalla proroga ci consentirà, nel quadro complessivo riguardante l'istituzione di conservatori e accademie di belle arti, di affrontare meglio il problema delle opzioni.

MASCAGNI. Vorrei precisare che il mio ordine del giorno è limitato all'impegno per il Governo di effettuare un'accurata rilevazione che raccolga elementi informativi e valutativi ai fini dell'opzione. Se il Governo intende far votare un ordine del giorno che lo impegni in materia di riforma dei Conservatori e delle Accademie, indipendentemente dal provvedimento relativo alla scuola secondaria superiore, è necessario predisporre un altro testo, perchè l'ordine del giorno da me presentato è limitato alla materia dell'opzione.

SPITELLA. A mio avviso la soluzione da me proposta era l'unica possibile, anche se il Governo non la ritiene accettabile; bisogna approvare un provvedimento-ponte. Infatti è logico che il provvedimento organico di riforma dell'istruzione artistica non può che venire dopo l'approvazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore. Sono tuttavia convinto che qualche cosa bisogna fare subito, perchè la situazione dell'istruzione artistica non può languire per altri tre o quattro anni.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, anche sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, presento, insieme al presidente Valitutti, il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge n. 1318,

invita il Governo:

a presentare un disegno di legge che affronti in via transitoria i problemi dell'istruzione artistica in attesa della riforma dell'istruzione artistica prevista dal disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore statale, di recente approvato dal Senato».

(0/1318/2/7)

IANNI, VALITUTTI

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore ed il Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni e insisto per la votazione dell'ordine del giorno da me presentato.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con entrambi gli ordini del giorno.

MASCAGNI. Mantengo l'ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Mascagni sul quale il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno del relatore, senatore Ianni, recante anche la mia firma, sul quale il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1318. Ne do lettura:

Articolo unico.

In attesa che, con la riforma dell'istruzione secondaria superiore, sia definita la organizzazione dei conservatori di musica, il termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale – già fissato dall'articolo 79, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e prorogato dall'articolo 74 della legge 20 maggio 1982, n. 270 – è ulteriormente prorogato sino all'inizio dell'anno scolastico 1988-1989.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo è del senatore Mascagni e tende a sostituire il primo comma dell'articolo unico con il seguente: «Il termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale – già fissato dall'articolo 70, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e prorogato dall'articolo 74 della legge 20 maggio 1982, n. 270 – è ulteriormente prorogato sino all'11 luglio 1986».

Il secondo, presentato dal senatore Panigazzi e da altri senatori, è un emendamento aggiuntivo tendente a sopprimere, nell'articolo 68,

ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, i termini compresi tra le parole: «di scenografia» e le altre: «anatomia artistica».

Il terzo emendamento, sempre del senatore Panigazzi ed altri senatori, tende ad aggiungere il seguente articolo 1-bis: «Nell'articolo 69, al settimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, sono soppresse dopo la parola: «enti» le parole: «lirici o istituzioni di produzione musicale»; vanno aggiunte dopo le parole: «conservatori di musica» le parole: «e delle accademie di belle arti» e dopo la parola: «rinnovabili» le altre: «per le attività di rispettiva competenza».

L'ultimo comma dell'articolo 69 è soppresso.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Mascagni, vorrei rivolgere allo stesso l'invito - anche per venire incontro alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo - ad accettare il termine di due anni per quanto riguarda l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale. Il mio timore è che il termine di un anno, dati i tempi della nostra burocrazia, sia troppo breve. Non vorrei che, una volta trascorso l'anno di proroga, ci trovassimo di fronte l'anno venturo ad una nuova richiesta di proroga.

MASCAGNI. La ringrazio, signor Presidente, per la cortesia con cui mi rivolge il suo invito, ma mi sembra di poter dire, anche in seguito ai contatti che ho avuto in questi giorni con l'Ispettorato per l'istruzione artistica, dove ho ricevuto assicurazione dai funzionari responsabili circa la possibilità di breve tempo di presentare il quadro esatto della situazione, che il termine di un anno non è affatto troppo breve.

Ritengo che si debba uscire da questo stato di precarietà e da un clima di agitazione tra il personale che si trova nelle già denunciate condizioni. Le organizzazioni sindacali, soprattutto quelle autonome, stanno muovendosi in maniera piuttosto scomposta. Pertanto il fatto di indicare il termine di un anno, che risulta assolutamente sufficiente per arrivare a definire un quadro esatto della situazione, non mi sembra espressione di rigidità o di severità, quanto piuttosto di realismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Mascagni tendente a sostituire il primo comma dell'articolo unico.

Dichiaro che, poichè avevo chiesto che il termine per effettuare l'opzione fosse portato a due anni, mi asterrò dalla votazione.

È approvato.

Passiamo all'esame dei due emendamenti successivi.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.*

Vorrei dire soltanto che mi sembra che quanto richiesto nei due emendamenti del senatore Panigazzi e di altri senatori rientri nell'ambito delle iniziative che il Governo si è impegnato ad intraprendere.

PRESIDENTE. Mi permetto di suggerire ai colleghi Panigazzi e Spitella che forse sarebbe meglio limitarsi ad approvare puramente e semplicemente la proroga, sia pure per un anno soltanto, senza apportare altre modifiche, anche in considerazione del fatto che abbiamo poc'anzi

approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare entro sei mesi uno schema di provvedimento «ponte» per risolvere i problemi dell'istruzione artistica.

Inoltre, a mio avviso, gli emendamenti in questione dovrebbero essere dichiarati improponibili ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento per estraneità all'oggetto.

Invito pertanto i proponenti a ritirarli e a trasformarli, se lo riterranno, in un autonomo disegno di legge che potrebbe, ove fosse assegnato alla Commissione, essere posto all'ordine del giorno in tempi brevissimi.

Comunico, infine, che sugli anzidetti emendamenti non sono ancora stati acquisiti i prescritti pareri.

SPITELLA. I nostri emendamenti - che peraltro ci erano stati suggeriti dagli stessi proponenti del disegno di legge - erano scaturiti dalla convinzione che la questione sollevata negli emendamenti stessi riguardasse anche altri settori e cioè che anche in questi vi fosse un problema di imminente scadenza dei termini per effettuare l'opzione. Per tale considerazione ci era sembrato logico che, una volta deciso di prorogare i termini per un settore, la stessa decisione fosse estesa agli altri settori interessati.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma qui non si tratta di una proroga, bensì di una revisione della norma.

SPITELLA. Comunque, in considerazione dell'impegno assunto dal Governo a presentare un nuovo disegno di legge e dal fatto che non sono ancora stati acquisiti i pareri sugli emendamenti, dichiaro la mia personale disponibilità a ritirarli, riservandomi di ripresentarli al momento dell'esame del provvedimento di carattere generale.

MASCAGNI. Signor Presidente, volevo chiarire ai presentatori che il problema qui non è quello dell'opzione, ma quello del contratto di collaborazione. Mi sembra sia assolutamente giusto considerare le medesime esigenze per le Accademie, rispetto ai Conservatori. In altre parole appare del tutto equo considerare la possibilità di contratti di collaborazione anche per gli insegnanti delle Accademie.

PANIGAZZI. Considerato che l'emendamento all'articolo 69 è in discussione assieme a quello all'articolo 68, desidero motivare il perchè di questo emendamento. Recependo l'avviso espresso dalla Corte dei conti nella sentenza n. 1764, che non leggo per motivi di tempo, porremmo un rimedio alla ingiustificata discriminazione operata nei confronti dei docenti delle accademie delle belle arti a vantaggio di due sole categorie.

Visto che però mancano i pareri, non potremo comunque oggi approvare il provvedimento.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero rivolgere una duplice preghiera. In primo luogo, essa riguarda la celerità con cui dobbiamo adempiere all'approvazione definitiva

entro l'11 luglio. Se questi emendamenti comportano un rinvio e quindi la mancata approvazione per questa sera, viene pregiudicata tutta l'operazione.

Per quanto riguarda invece la materia in discussione, stiamo portando avanti un disegno di legge che riguarda l'opzione. Non vorrei che inserendo altra materia, concernente la revisione della legge n. 312, quando il provvedimento verrà trasmesso alla Camera dei deputati sorgessero nuove discussioni che pregiudicassero l'approvazione finale. Quindi c'è un duplice rischio di ritardo: quello legato all'esame da parte della Camera di materie non comprese originariamente nel disegno di legge.

SPITELLA. Vorrei che il Governo spiegasse bene quali potrebbero essere le conseguenze di questo emendamento.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il discorso del contratto per chi è docente all'interno delle accademie è possibile. Vale a dire, chi insegna nelle accademie può stipulare contratti con gli enti. Naturalmente, come un musicista viene ad essere chiamato da un ente lirico, anche un tecnico della scenografia può essere chiamato ad un contratto di collaborazione.

MASCAGNI. Visto che anche il sottosegretario ha riconosciuto la diversità tra questa materia e l'opzione, l'unica soluzione, a mio avviso, è quella di presentare immediatamente un disegno di legge con il quale si estende alle accademie, come ai conservatori, la possibilità di stipulare contratti di collaborazione.

SPITELLA. Faccio un'altra riflessione, riallacciandomi a quanto detto dal collega Ferrara Salute. Nell'approvare questa prorga circa l'opzione per un anno, diamo intanto un segno di ostilità nei confronti della possibilità del doppio canale dell'insegnamento e dell'appartenenza alle orchestre.

Ci riserviamo comunque di affrontare meglio il tema in un quadro più generale. Nel momento in cui diamo questo segnale che è di carattere restrittivo ed introduciamo l'estensione alle accademie della possibilità del contratto, siamo in qualche modo contraddittori, perchè da una parte approviamo la proroga per un anno in quanto non se ne può fare a meno (anche se questo non pregiudica una decisione che vorremmo assumere a ragion veduta); dall'altra parte diamo via libera per le accademie. Mi sembra che forse sia più giusto che ci riserviamo di trattare tutta la materia insieme nel provvedimento del Governo.

Per questo insisto sulla necessità di un provvedimento più completo e in tal senso dico al collega Panigazzi: rinunciamo alla presentazione di questi emendamenti, perchè altrimenti approviamo un provvedimento contraddittorio.

MASCAGNI. Non sono d'accordo con il collega Spitella. Ancora una volta, involontariamente, si confonde il contratto di collaborazione con l'opzione per superare la doppia dipendenza. In questo senso non c'è alcuna contraddizione. Oggi abbiamo stabilito che coloro i quali si

trovino in una situazione di doppia dipendenza e debbano optare, usufruiscano di un anno di ulteriore proroga. Rimane il fatto che l'articolo 69 non è stato toccato e quindi pare giusto statuire che coloro i quali hanno una dipendenza presso un'Accademia possano assumere un altro incarico attraverso un contratto di collaborazione. Sono cose del tutto diverse. Ed infatti coloro i quali saranno costretti ad optare entro un anno, potranno immediatamente stipulare un contratto di collaborazione.

Dirò di più; tengo a precisare che dal punto di vista pratico i musicisti con doppia dipendenza che andranno ad optare, stipulando un contratto di collaborazione con gli enti lirici, ci guadagneranno perchè potranno godere di fatto della medesima retribuzione. Proprio il teatro Regio di Torino, da lei signor Presidente giustamente fatto oggetto di stima, ha inaugurato la prassi del rapporto di libera professione per gli insegnanti di Conservatorio, che vengono invitati a far parte dell'orchestra dell'ente lirico.

SPITELLA. Non sono sicuro che sia giusto obbligare il professore di ruolo del Conservatorio ad optare, in quanto la doppia dipendenza determinerebbe delle assenze, concedendogli tuttavia la possibilità di stipulare un contratto di collaborazione.

MASCAGNI. Ma questo è già previsto dalla legge; per esempio a Roma l'insegnamento al Conservatorio è già compatibile con l'attività presso il teatro dell'Opera.

PANIGAZZI. Credo che se rimediassimo a questa discriminazione ponendo sullo stesso piano i docenti delle Accademie di belle arti con gli altri, non vanificheremmo la proroga della opzione per un anno; si tratta infatti di cose diverse e non capisco perchè questo emendamento debba determinare delle difficoltà.

PRESIDENTE. Abbiamo già discusso l'aspetto giuridico della questione convenendo che l'emendamento presentato dai senatori Panigazzi e Spitella tratta una materia diversa.

Anche il rappresentante del Governo ha espresso la preoccupazione che quando questo provvedimento, arricchito dell'emendamento Panigazzi-Spitella, giungerà all'esame dell'altro ramo del Parlamento, la Camera dei deputati possa avere un buon motivo per ritardarne ulteriormente l'iter, che è per così dire costretto in quanto se vogliamo rendere operativa la prorga di un anno, dobbiamo approvare definitivamente il disegno di legge entro l'11 luglio.

È questa la ragione per la quale avevo rivolto al senatore Panigazzi l'invito a ritirare il suo emendamento; la norma in esso contenuta potrebbe prendere corpo in un autonomo disegno di legge che mi impegno a firmare.

Sono però costretto, avvalendomi dei poteri concessi dall'articolo 97, terzo comma, del Regolamento, a dichiarare improponibili gli emendamenti presentati dai senatori Spitella e Panigazzi.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Articolo unico.

Il termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale – già fissato dall'articolo 70, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e prorogato dall'articolo 74 della legge 20 maggio 1982, n. 270 – è ulteriormente prorogato sino all'11 luglio 1986.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 1247 resta assorbito.

I lavori terminano alle ore 18,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. ETTORE LAURENZANO